

COMUNICATO STAMPA

RAPPORTO 2017 SUL PROFILO E SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

Il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea presenta il **XIX Rapporto sul Profilo e sulla Condizione occupazionale** dei laureati al Convegno “*Università e skill nella seconda fase della globalizzazione*”, presso l’**Università di Parma**, martedì **16 maggio 2017**.

Le indagini hanno coinvolto i laureati di **71 università** delle 74¹ ad oggi aderenti al Consorzio.

Il **Rapporto di AlmaLaurea sul Profilo dei laureati** ha indagato le performance formative di oltre **270 mila laureati nel 2016**: in particolare, **156 mila** laureati triennali (o di primo livello), **79 mila** laureati nei percorsi magistrali biennali e **34 mila** laureati a ciclo unico. Il tasso di compilazione del questionario di valutazione dell’esperienza di studio nel 2016 è superiore al 92% (nel 2015 era superiore all’88%).

Il **Rapporto di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale** ha indagato **620 mila laureati** di primo e secondo livello nel 2015, 2013 e 2011 intervistati rispettivamente a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo: i tassi di risposta sono pari all’82% a un anno dal titolo (in linea con la rilevazione dello scorso anno), al 73% tra i laureati di secondo livello a tre anni (era il 75% per l’indagine dello scorso anno) e al 69% tra i laureati di secondo livello a cinque anni (era il 72% per la rilevazione dell’anno precedente).

IL PROFILO DEI LAUREATI

I laureati nel 2016 coinvolti nel **XIX Rapporto sul Profilo dei laureati** sono **oltre 270 mila**. Si tratta di **156 mila** triennali (57%), **79 mila** magistrali biennali (29%) e **34 mila** a ciclo unico (13%); i restanti sono laureati pre-riforma (compresi quelli di Scienze della Formazione primaria). Il tasso di compilazione complessivo è del 92% e raggiunge il 93% tra i laureati triennali e i magistrali a ciclo unico.

PROVENIENZA GEOGRAFICA: AUMENTANO GLI STRANIERI (3,5%).

Nel 2016 **quasi la metà del totale dei laureati (47%)** ha conseguito il titolo nella **stessa provincia** in cui ha ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Il 26% dei laureati ha sperimentato una mobilità limitata, conseguendo il titolo in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma mentre, per il restante 27%, si osserva una mobilità di più ampio raggio che spazia dal conseguimento del titolo in province non limitrofe a quelle del conseguimento del diploma fino ai diplomi conseguiti all’estero. I laureati magistrali biennali sono i più propensi alla mobilità geografica per motivi di studio: **il 35%** ha conseguito il titolo in una **provincia diversa** e non limitrofa a quella di conseguimento del diploma di scuola secondaria (contro il 24% dei laureati triennali e il 25% di quelli a ciclo unico).

¹ Suor Orsola Benincasa di Napoli, Scuola Normale Superiore di Pisa, Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa hanno aderito al Consorzio successivamente all’avvio delle indagini. E’ in corso di deliberazione l’adesione di altri tre Atenei.

La quota di laureati di **cittadinanza estera** è del **3,5%** sul complesso dei laureati (corrispondente a 9.556 laureati negli Atenei AlmaLaurea nel 2016) con una **punta del 4,6% nei corsi magistrali biennali** e con valori prossimi al 3% tra i laureati a ciclo unico (2,7%) e fra quelli triennali (3,2%).

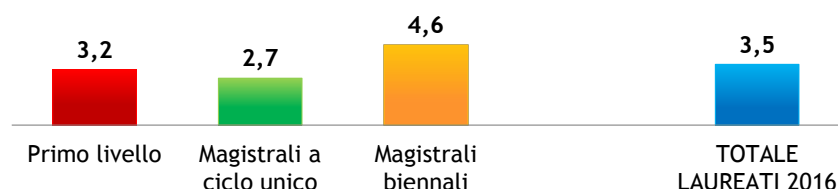
E' opportuno ricordare che negli ultimi 10 anni è aumentata apprezzabilmente la quota di laureati di cittadinanza estera (erano il 2,3% nel 2006).

La **maggior parte dei laureati stranieri (59%)** è arrivata in Italia dopo il diploma di scuola secondaria superiore. E' crescente però la quota di giovani stranieri che provengono da famiglie già residenti in Italia, come testimonia il fatto che il 41% dei laureati di cittadinanza non italiana ha conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese: tale quota era il 28% nel 2011.

Per quanto riguarda la **provenienza**: il 53% dei laureati esteri proviene dall'Europa, in particolare il 14% è cittadino albanese e il 10% rumeno. I laureati cinesi, cresciuti notevolmente negli ultimi anni, sono il 9% nel 2016. Il 14% proviene dal continente africano (specie dal Camerun, 4%, e dal Maghreb, 3%) e un 10% dalle Americhe (in particolare dal Perù, 2%). I flussi di stranieri si indirizzano soprattutto verso specifici ambiti disciplinari: linguistico, economico-statistico, architettura per i corsi triennali; farmaceutico, medicina e odontoiatria per quelli a ciclo unico; architettura, politico-sociale, ingegneria, linguistico per i corsi magistrali biennali.

Secondo i dati **UNESCO**, l'Italia è al decimo posto nel mondo per attrattività del sistema universitario: su cento studenti "mobili" in tutto il mondo, ovvero studenti universitari che si recano in un Paese diverso da quello di origine, 2 scelgono l'Italia. Il nostro Paese è preceduto da Stati Uniti (19%), Regno Unito (10%), Australia (6%), Francia (6%), Germania (5%), Russia (3%), Giappone (3%), Canada (3%) e Cina (2%).

Laureati 2016: cittadinanza estera per tipo di corso
 (valori percentuali)



BACKGROUND FORMATIVO: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLE SCELTE DEI GIOVANI.

Per quanto riguarda il background formativo dei laureati 2016, si registra una prevalenza dei **diplomi liceali** (67%) e in particolare del diploma scientifico (44%) e classico (16%), seguono con il 19% il diploma tecnico e il diploma pedagogico-sociale (8%); residuale risulta l'incidenza dei diplomi professionali (2%), dell'istruzione artistica (2%) e dei titoli conseguiti all'estero (2%).

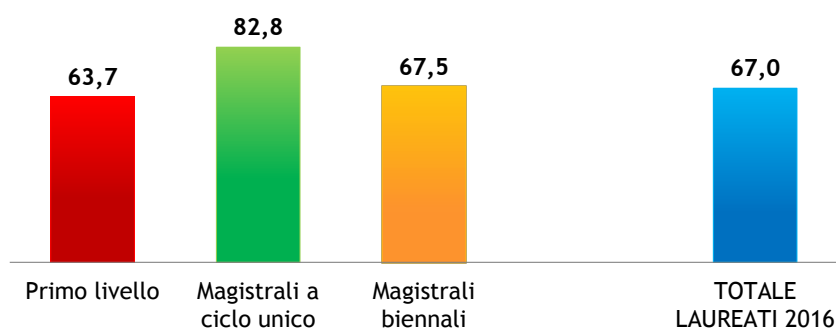
In termini di composizione per tipo di diploma si osservano differenze contenute tra i laureati triennali e quelli magistrali biennali (i diplomati liceali sono rispettivamente il 64% e il 67%), mentre i laureati a ciclo unico si caratterizzano per una forte incidenza dei titoli liceali: l'83% ha infatti una formazione liceale, in particolare scientifica (49%) e classica (30%).

Si osserva che il **background familiare** ha un forte effetto sulle opportunità di completare il percorso di istruzione universitaria: fra i laureati, infatti, si rileva una sovra-rappresentazione dei giovani provenienti da ambienti familiari favoriti dal punto di vista socio-culturale.

I laureati con almeno un genitore in possesso di un titolo universitario sono il 29% (nella popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni i laureati sono solo il 13%).

Il contesto culturale e sociale della famiglia influisce anche sulla **scelta del corso di laurea**: i laureati provenienti da famiglie con livelli culturali più elevati hanno scelto più frequentemente corsi di laurea magistrale a ciclo unico (il 44% ha almeno un genitore laureato) rispetto ai laureati che hanno optato per un percorso “3+2” (26% per i triennali e 30% per i magistrali). Questi valori risultano del tutto simili a quelli osservati nel 2006, quando la percentuale dei laureati con almeno un genitore laureato era del 24% tra i triennali, il 29% tra i magistrali biennali e il 45% tra i magistrali a ciclo unico.

Laureati 2016: diplomati di scuola secondaria superiore liceale (classico, scientifico, linguistico) per tipo di corso (valori percentuali)



ETA', REGOLARITA' E VOTO DI LAUREA: LA RIUSCITA NEGLI STUDI UNIVERSITARI.

L'**età media alla laurea** per il complesso dei laureati del 2016 è pari a **26,1 anni**: 24,9 anni per i laureati triennali, 26,9 per i magistrali a ciclo unico e 27,5 anni per i laureati magistrali biennali. Un dato che tiene conto anche del **ritardo nell'iscrizione** al percorso universitario (si tratta del ritardo rispetto alle età “canoniche” dei 19 anni per la triennale e il ciclo unico e di 22 anni per la magistrale biennale), che tra i laureati del 2016 in media è pari a 1,5 anni.

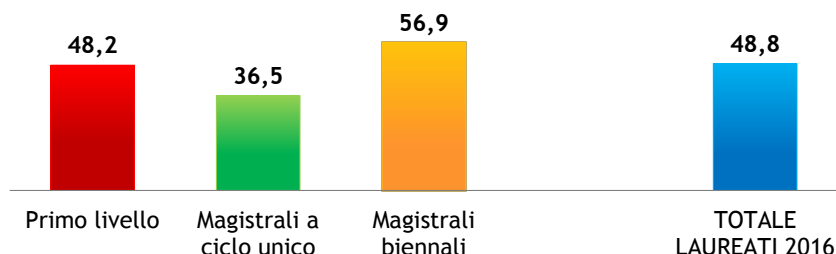
L'età alla laurea è **diminuita** in misura apprezzabile rispetto alla situazione pre-riforma e continua a diminuire negli ultimi anni: l'età media era infatti 27,1 anni nel 2006, di un anno più elevata rispetto alla situazione attuale.

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, ha registrato negli ultimi anni un **mercato miglioramento**.

Se nel 2006 concludeva gli studi in corso il 34% dei laureati, nel 2016 la **percentuale raggiunge il 49%**: in particolare il 57% tra i magistrali biennali, il 48% tra i triennali e il 37% tra i magistrali a ciclo unico (quota che risente soprattutto del ritardo dei laureati in Giurisprudenza).

Peraltro, se dieci anni fa a terminare gli studi con quattro o più anni fuori corso erano 20 laureati su cento, oggi si sono quasi dimezzati.

Laureati 2016: conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso
 (valori percentuali)



Il **voto medio di laurea** è sostanzialmente immutato negli ultimi anni ed è **102,5** su 110 nel 2016 (rispetto a 102,8 su 110 nel 2006): 99,6 per i laureati triennali, 104,2 per i magistrali a ciclo unico e 107,7 per i magistrali biennali. Fra i laureati magistrali la votazione finale è molto elevata in particolare per un effetto di tipo incrementale rispetto alla performance ottenuta alla conclusione del percorso triennale (nel 2016 l'incremento medio del voto di laurea alla magistrale rispetto alla triennale è di 7 punti su 110).

LE ESPERIENZE DI STUDIO ALL'ESTERO, I TIROCINI E IL LAVORO DURANTE GLI STUDI AUMENTANO LE CHANCE DI TROVARE LAVORO.

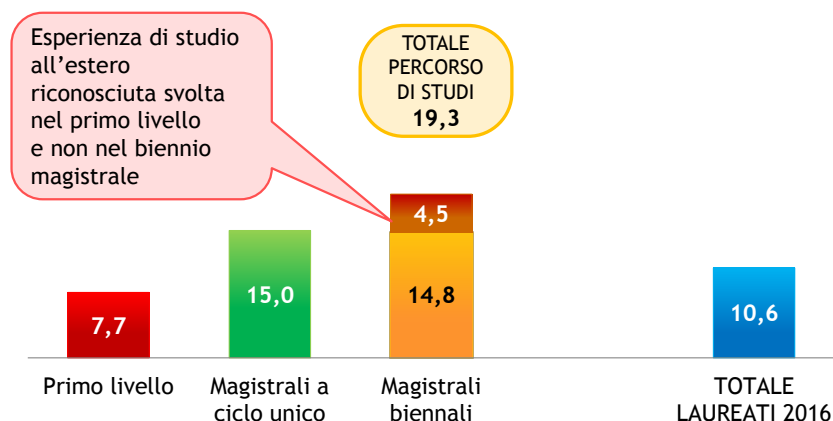
Il 10,6% dei laureati del 2016 ha svolto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studi (nel 2006 erano il 7,6%): più nel dettaglio, ciò è avvenuto per oltre l'8% utilizzando programmi dell'Unione Europea (Erasmus in primo luogo) e per il 2% attraverso altre esperienze riconosciute dal corso di studi (Overseas, ecc.).

I laureati triennali sono tendenzialmente meno coinvolti da tali tipi di esperienze (8%) rispetto ai laureati magistrali a ciclo unico (15%) e a quelli biennali (15%); a questi ultimi si aggiunge un'ulteriore quota di laureati che ha partecipato a programmi comunitari di studio all'estero solamente durante il percorso triennale e che porta così a una quota totale del 19% nell'arco del 3+2: un valore prossimo all'obiettivo fissato in sede europea per il 2020 pari al 20%.

Inoltre, l'8% del complesso dei laureati ha sostenuto esami all'estero poi convalidati al rientro e il 5% (quota che sale al 9% fra i laureati magistrali biennali) ha preparato all'estero una parte significativa della tesi.

Dal Rapporto emerge la figura di un laureato che vanta **apprezzabili conoscenze linguistiche**: la quota dei laureati 2016 con una conoscenza "almeno buona" dell'inglese scritto si aggira sul 76% e raggiunge l'80% tra i laureati magistrali biennali.

Laureati 2016: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studi per tipo di corso
 (valori percentuali)

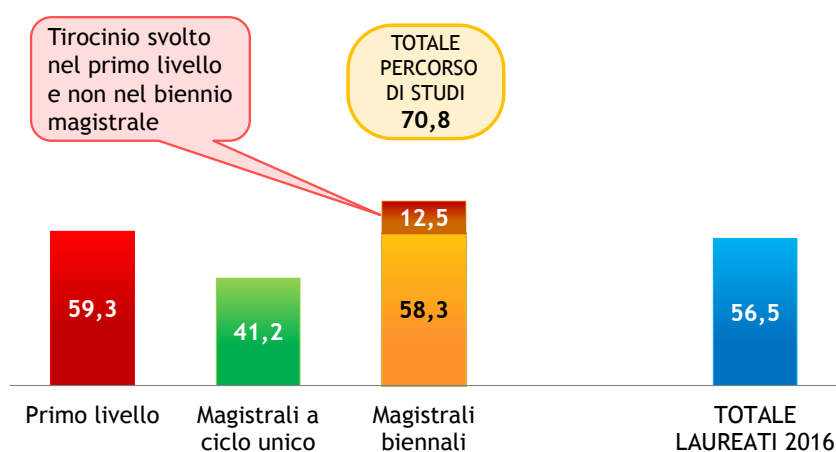


Ha compiuto un'esperienza di tirocinio curriculare o stage riconosciuta dal corso di studi il 56% dei laureati (erano il 44% nel 2006).

Nel dettaglio, ha svolto tirocini il 59% dei laureati triennali (oltre i due terzi dei quali sono stati svolti al di fuori dell'università), il 41% dei laureati magistrali a ciclo unico (quota che risente soprattutto delle caratteristiche dei laureati in Giurisprudenza) e il 58% dei laureati magistrali biennali; a questi ultimi si sommano oltre 12 laureati su 100 che hanno fatto esperienze di tirocinio soltanto durante la triennale, portando la quota complessiva di laureati magistrali biennali con esperienze di stage a poco meno del 71%.

Il 70% dei laureati che ha svolto queste esperienze esprime un'**opinione decisamente positiva** sui tirocini organizzati dal corso di studi.

Laureati 2016: attività di tirocinio curriculare svolta per tipo di corso
 (valori percentuali)



Negli ultimi dieci anni si è registrata una **flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi (dal 75% al 65%)**, probabilmente per effetto sia della crisi economica sia del progressivo ridursi della quota di popolazione adulta iscritta all'università. Le esperienze di lavoro hanno caratterizzato il 65% dei laureati triennali, il 58% dei magistrali a ciclo unico e il 67% dei magistrali biennali. Più nel dettaglio, nel 2016, 6 laureati su cento hanno conseguito la laurea lavorando stabilmente durante gli studi (lavoratori-studenti); gli **studenti-lavoratori**, ovvero gli studenti che hanno lavorato **occasionalmente** durante gli studi, rappresentano il **59%** dei laureati del 2016. Specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa è aumentata negli ultimi 10 anni e nel 2016 raggiunge il 35% (+11 punti percentuali rispetto ai laureati del 2006).

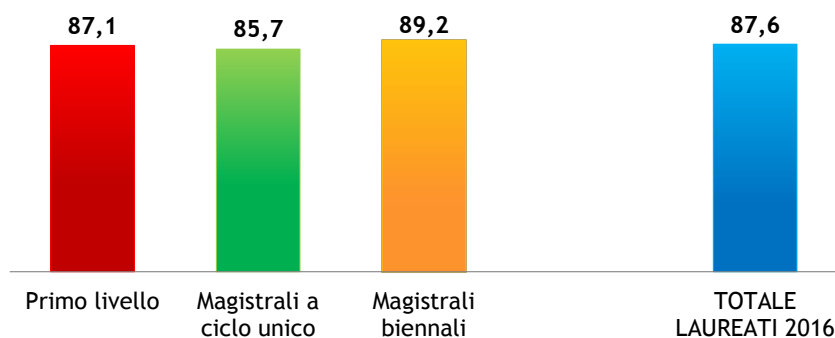
AlmaLaurea mostra, attraverso specifici approfondimenti, che fare **un'esperienza di studio all'estero** con un programma europeo o **svolgere un tirocinio curricolare** o **avere lavorato occasionalmente** durante gli studi, a parità di condizioni, **aumenta le chance di trovare un lavoro ad un anno** dalla conclusione degli studi. Nello specifico, le esperienze di studio all'estero con programmi europei aumentano le chance occupazionali **del 12%**, i tirocini **dell'8%** e aver lavorato occasionalmente durante gli studi **del 48%**.

Inoltre, **trascorrere un periodo di studio all'estero o svolgere un tirocinio curricolare**, a parità di condizioni, **non solo non comporta ritardi** nella conclusione del percorso universitario, **ma influenza positivamente** la probabilità di ottenere **elevate votazioni** alla laurea.

LA SODDISFAZIONE PER L'ESPERIENZA UNIVERSITARIA.

Per analizzare la **soddisfazione** per l'esperienza universitaria appena conclusa si è scelto di prendere in considerazione l'opinione espressa dai laureati in merito ad alcuni aspetti. In generale **l'88%** dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso (nel 2006 era l'87%); in particolare, si tratta dell'87% tra i laureati triennali, dell'86% tra i magistrali a ciclo unico e dell'89% tra i magistrali biennali. Si osservano variazioni nella soddisfazione per l'esperienza universitaria anche in base all'ateneo di conseguimento del titolo con valori comunque molto positivi: l'intervallo di variazione va dall'82% al 98%.

Laureati 2016: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso
(valori percentuali)



L'85% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il **corpo docente** (con variazioni per ateneo che vanno dal 71% al 97%), percentuale identica per i laureati triennali, che scende al 77% tra i magistrali a ciclo unico e che sale all'89% tra i magistrali biennali. In merito alle **infrastrutture** messe a disposizione dall'Ateneo, 70 laureati su cento considerano le **aula** adeguate (con punte di soddisfazione per ateneo che arrivano al 98% e

che solo in qualche caso scendono sotto il 50%): sono il 69% tra i laureati triennali, il 65% tra i laureati a ciclo unico e il 75% tra i magistrali biennali.

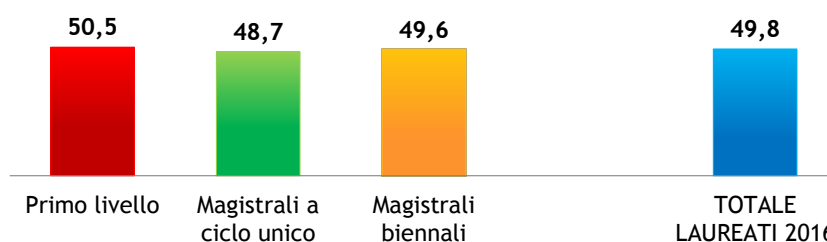
E quanti **rifarebbero lo stesso percorso presso lo stesso Ateneo?** Il 68% dei laureati sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso Ateneo (quota stabile rispetto a quanto osservato nel 2006); il 13% rifarebbe lo stesso percorso ma in un altro Ateneo; il 9% cambierebbe corso ma sceglierebbe lo stesso Ateneo. Tra i laureati triennali e tra i magistrali a ciclo unico confermano corso e Ateneo rispettivamente 66 e 65 laureati su cento, mentre tra i magistrali biennali tale quota sale a 74 su cento.

POST LAUREA: QUASI LA META' DEI LAUREATI E' DISPOSTA A TRASFERIRSI ALL'ESTERO.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, alla storica mobilità per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, che continua a caratterizzare il nostro Paese, si affianca da qualche tempo quella verso i Paesi esteri. Questi costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero crescente di giovani neolaureati, non solo per lo studio ma anche come possibile mèta lavorativa.

Con tutta probabilità le difficoltà a trovare un'adeguata collocazione nel proprio Paese spingono i laureati a rendersi disponibili a varcare le Alpi.

Laureati 2016: decisamente disponibili a lavorare all'estero per tipo di corso di laurea
 (valori percentuali)



La **disponibilità a lavorare in un altro Stato europeo** è dichiarata dal **49% dei laureati** (era il 38% nel 2006); il 35% è addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente. Nonostante i luoghi comuni che dipingono i laureati poco propensi a spostarsi per lavoro, si rileva una diffusa disponibilità ad effettuare trasferte anche frequenti (27%), ma anche a trasferire la propria residenza (52%). Solo il 3% non è disponibile a trasferte.

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

L'indagine sulla Condizione occupazionale ha riguardato complessivamente **620 mila laureati**.

Nel dettaglio, la rilevazione 2016 ha coinvolto tutti i laureati di primo e secondo livello - magistrali biennali e magistrali a ciclo unico - del 2015 (262 mila), intervistati a un anno dal termine degli studi, i laureati di secondo livello del 2013 (109 mila), interpellati quindi a tre anni dal conseguimento del titolo, e i colleghi del 2011 (103 mila), contattati a cinque anni dalla laurea. Infine, due indagini specifiche hanno riguardato i laureati triennali del 2013 e del 2011 che non hanno proseguito la formazione universitaria (rispettivamente 81 mila e 66 mila), contattati a tre e cinque anni dalla laurea. I tassi di risposta sono pari all'82% a un anno dal titolo (in linea con la rilevazione dello scorso anno), al 73% tra i laureati di secondo livello a tre anni (era il 75% per l'indagine dello scorso anno) e al 69% tra i laureati di secondo livello a cinque anni (era il 72% per la rilevazione dell'anno precedente).

I dati di seguito presentati si concentrano sull'analisi delle performance dei laureati triennali e magistrali biennali usciti nel 2015 e intervistati a un anno dal titolo e su quelle dei laureati triennali e laureati magistrali biennali usciti nel 2011 e intervistati dopo cinque anni².

I LAUREATI A UN ANNO DALLA LAUREA: IL 68% DEI TRIENNALI E IL 71% DEI MAGISTRALI BIENNALI E' OCCUPATO.

L'indagine ha coinvolto **153 mila laureati triennali** del 2015 e **76 mila laureati magistrali biennali** del 2015 intervistati nel 2016 dopo un anno dal titolo.

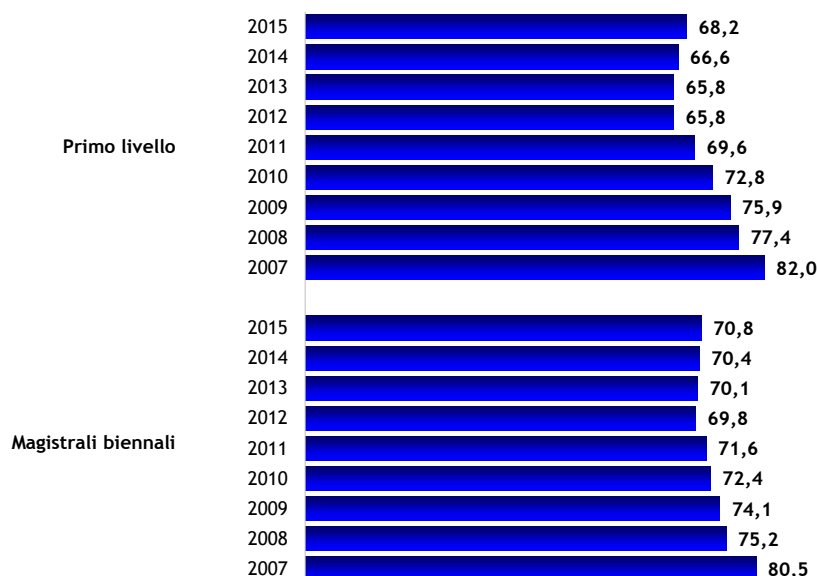
*Dal momento che una quota elevata di laureati triennali, complessivamente il 56%, prosegue il percorso formativo con la magistrale, vengono di seguito fotografate le performance occupazionali di coloro che dopo il conseguimento del titolo hanno scelto di **non** proseguire gli studi e di immettersi direttamente nel mercato del lavoro.*

Ad un anno dal titolo **risulta occupato** (si considerano occupati, seguendo la definizione adottata dall'Istat, anche quanti sono in formazione retribuita) il **68% dei laureati triennali e il 71% dei laureati magistrali biennali**.

Il confronto con le precedenti rilevazioni evidenzia un miglioramento, seppur lieve, del tasso di occupazione. Dopo la significativa contrazione intervenuta tra il 2008 e il 2013 (-16 punti percentuali per i triennali; -11 per i magistrali), nell'ultimo triennio il tasso di occupazione è aumentato di oltre 2 punti percentuali per i triennali e di 1 punto per i magistrali biennali.

² Data la natura dei laureati magistrali a ciclo unico, caratterizzati da un'elevata prosecuzione degli studi con formazione propedeutica all'avvio delle carriere libero professionali (ad esempio praticantati, specializzazioni, tirocini), per esigenze di sintesi non si riporta in questa sede l'analisi delle loro performance occupazionali.

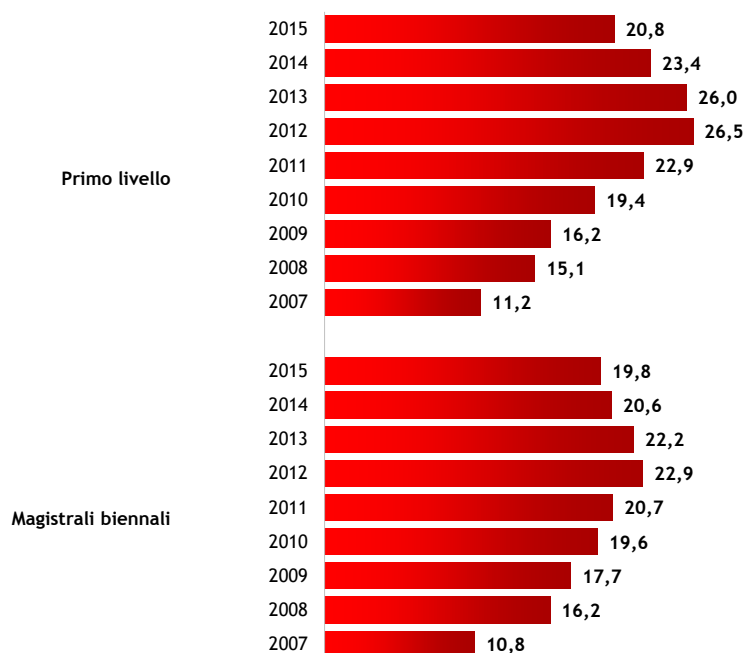
Laureati 2007-2015 intervistati ad un anno: tasso di occupazione secondo la definizione Istat per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2016
 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

I **laureati triennali** presentano, ad un anno, un **tasso di disoccupazione** (calcolato sulle forze di lavoro, cioè su coloro che sono già inseriti o intenzionati a inserirsi nel mercato del lavoro) **pari al 21%**, mentre i **laureati magistrali biennali** mostrano un tasso di disoccupazione **del 20%**. Per il terzo anno consecutivo si registra una **diminuzione del tasso di disoccupazione**; in particolare, rispetto alla rilevazione 2015, la contrazione è di 3 punti per i laureati triennali e di 1 punto per i laureati magistrali biennali. Tuttavia, il confronto con il 2008 risulta ancora penalizzante: di fatto il tasso di disoccupazione è quasi raddoppiato negli ultimi otto anni (dall'11% al citato 21% per i triennali e dall'11% al 20% per i magistrali biennali).

Laureati 2007-2015 intervistati ad un anno: tasso di disoccupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2016
 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

ATTIVITA' LAVORATIVA: NELL'ULTIMO ANNO AUMENTANO I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO E CALANO LE ATTIVITA' AUTONOME.

L'**attività autonoma** (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 14% dei laureati triennali e il 9% dei laureati magistrali biennali: entrambe le quote risultano in **lieve diminuzione** (-1 punto percentuale) rispetto all'indagine dell'anno scorso.

Per i laureati triennali sono in **aumento** di 1 punto percentuale i **contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato** (compreso quello a tutele crescenti) che passano in un anno dal 28% al 29%; sono in aumento di 5 punti percentuali anche per i laureati magistrali biennali, cresciuti in un anno dal 29% al 34%.

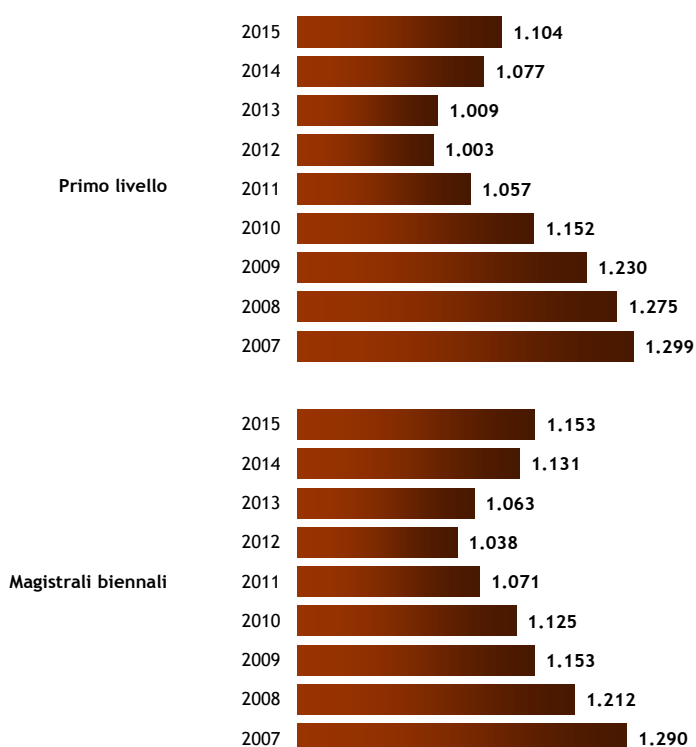
D'altra parte, rispetto all'indagine del 2008, si registra un aumento del lavoro autonomo, rispettivamente, di 5 punti percentuali tra i laureati triennali e di 3 punti percentuali tra i laureati del biennio magistrale. Il tempo indeterminato, invece, ha subito una significativa contrazione (-13 punti percentuali) per i laureati triennali, mentre ritorna ai livelli di otto anni fa per i magistrali biennali.

Nell'ultimo anno si registra inoltre, tra i triennali, un **aumento dei contratti non standard** (in particolare alle dipendenze a tempo determinato) e, parallelamente, una modesta ma confortante **diminuzione dei lavori non regolamentati da alcun contratto**: i valori del 2016 sono, rispettivamente, 33% e 5%. La tendenza più recente non è pienamente confermata tra i magistrali biennali, per i quali nell'ultimo anno si osserva una lieve diminuzione dei contratti non standard (nel 2016 pari al 27%) e una sostanziale stabilità dei lavori non regolamentati (nel 2016 pari al 6%). L'estensione dell'arco temporale di osservazione alla rilevazione del 2008 conferma, in generale, un aumento, sia tra i laureati triennali che tra i magistrali biennali, dei contratti non standard e dei lavori non regolamentati.

RETRIBUZIONI IN LIEVE AUMENTO PER TRIENNALI E MAGISTRALI BIENNALI.

La **retribuzione** è in media di **1.104 euro mensili netti per i laureati triennali** e di **1.153 euro mensili netti per i laureati magistrali biennali**. Per il terzo anno consecutivo, la retribuzione percepita dai laureati ad un anno risulta in aumento: in particolare, le retribuzioni reali (ovvero che tengono conto del mutato potere d'acquisto) sono aumentate rispetto alla precedente rilevazione di circa il 2% (sia tra i laureati triennali che tra i magistrali biennali). L'incremento evidenziato nell'ultimo triennio non è però ancora in grado di colmare la significativa perdita retributiva (-23% per i triennali, -20% per i magistrali biennali) registrata nel quinquennio 2008-2013.

Laureati 2007-2015 occupati ad un anno: retribuzione mensile netta per tipo di corso. Anni di indagine 2008-2016
 (valori rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo; valori medi in euro)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

CORRISPONDENZA TRA LAUREA CONSEGUITA E LAVORO SVOLTO.

Ma quanti svolgono un lavoro coerente con gli studi fatti? Per rispondere a questa domanda AlmaLaurea considera l'indicatore di efficacia del titolo, che combina richiesta della laurea per l'esercizio del lavoro svolto e utilizzo, nel lavoro, delle competenze apprese all'università.

Per **circa la metà dei laureati occupati ad un anno, il titolo risulta "molto efficace o efficace"**: 51% per i laureati triennali, 48% per i magistrali biennali. Si tratta di valori tendenzialmente in aumento rispetto a quanto rilevato lo scorso anno (+1 punto percentuale per entrambi i collettivi).

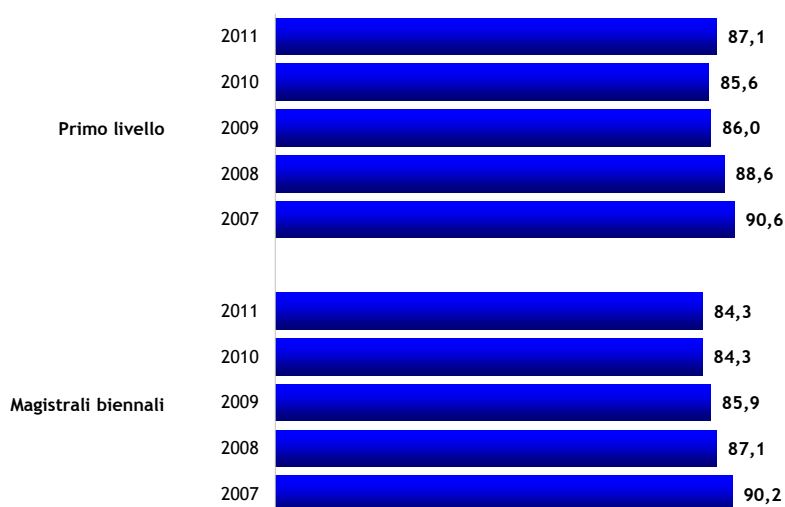
Anche in questo caso è vero che il miglioramento registrato negli ultimi anni non cancella le difficoltà incontrate a partire dalla crisi: l'efficacia del titolo risulta infatti ancora in calo se il confronto è con i dati del 2008 (-7 punti tra i triennali, -3 tra i magistrali biennali).

LAVORO A CINQUE ANNI DALLA LAUREA: L'87% DEI TRIENNALI E L'84% DEI MAGISTRALI BIENNALI E' OCCUPATO.

L'indagine a cinque anni dal titolo ha coinvolto **66 mila laureati triennali** del 2011, che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi alla laurea magistrale, e **75 mila laureati magistrali biennali** del 2011 intervistati nel 2016 dopo cinque anni dal titolo.

I momenti di criticità, vissuti da chi si è affacciato sul mercato del lavoro negli anni bui della crisi, hanno inevitabilmente condizionato l'attuale performance occupazionale. Nel dettaglio, a cinque anni dalla laurea il **tasso di occupazione** (si considerano occupati anche quanti sono in formazione retribuita) è pari **all'87% tra i laureati triennali e all'84% tra i laureati magistrali biennali**. Rispetto al 2015, il tasso di occupazione è in aumento di quasi 2 punti percentuali per i triennali e risulta sostanzialmente stabile per i magistrali. È pur vero che rispetto alla rilevazione del 2012 il tasso di occupazione a cinque anni risulta in diminuzione: -4 punti percentuali per i laureati triennali; -6 per i magistrali biennali.

Laureati 2007-2011 intervistati a cinque anni: tasso di occupazione secondo la definizione Istat per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2016
(valori percentuali)

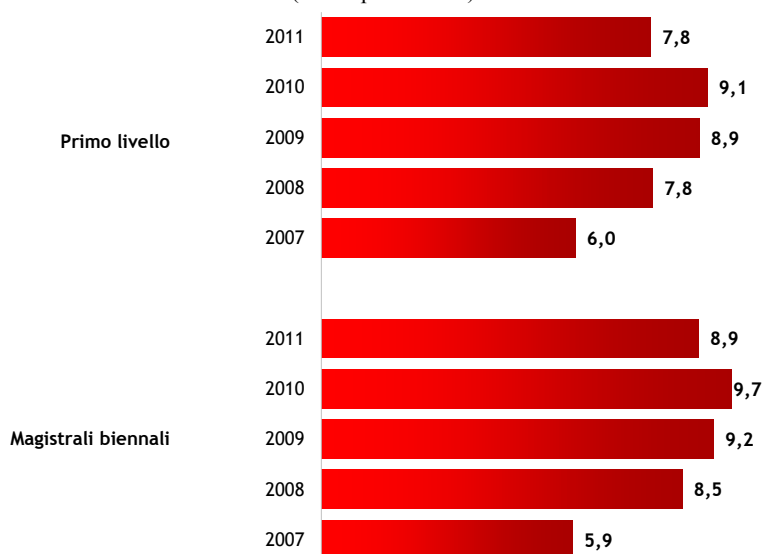


Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

A cinque anni dalla laurea, **il tasso di disoccupazione** (calcolato sulle forze di lavoro, cioè su coloro che sono già inseriti o intenzionati a inserirsi nel mercato del lavoro) riguarda **l'8% dei laureati triennali e il 9% dei laureati magistrali biennali**.

Rispetto alla rilevazione dell'anno scorso tali valori risultano in calo per entrambi i collettivi di 1 punto percentuale; tale calo si verifica per la prima volta, dopo anni di continuo aumento. Anche in questo caso, tuttavia, il tasso di disoccupazione figura in aumento rispetto al 2012: +2 punti percentuali per i laureati triennali e +3 punti per i magistrali biennali.

Laureati 2007-2011 intervistati a cinque anni: tasso di disoccupazione per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2016
 (valori percentuali)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

ATTIVITA' LAVORATIVA: AUMENTANO I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO E CALA IL LAVORO AUTONOMO.

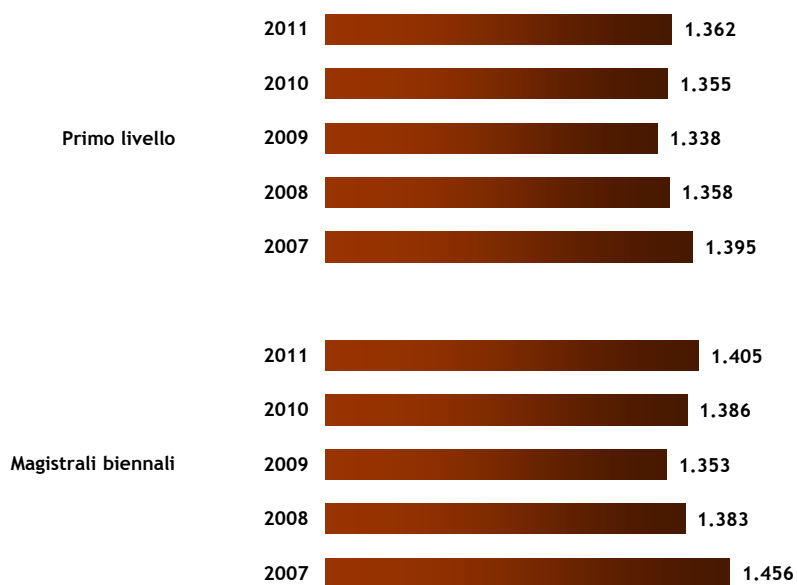
L'estensione dell'arco temporale di osservazione al primo quinquennio successivo alla laurea consente di effettuare una valutazione più completa delle caratteristiche della tipologia lavorativa. Tra i laureati del 2011, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il **lavoro autonomo** (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) si attesta al **14% tra i laureati triennali, mentre sale al 18% tra i laureati del biennio magistrale**. La quota di chi è assunto con contratto a **tempo indeterminato** (compreso quello a tutele crescenti) raggiunge il **61% tra i triennali e il 56% tra i magistrali biennali**. Rispetto alla precedente rilevazione, per entrambi i collettivi si registra una **lieve contrazione del lavoro autonomo** (-1 punto percentuale) e un **aumento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato** (+3 punti).

A cinque anni dal titolo, **15 occupati triennali su cento** sono assunti con un **contratto non standard**; sono **17 su cento** tra i magistrali biennali. Tali quote figurano in tendenziale **aumento negli ultimi anni**, in particolare per i laureati triennali. Assolutamente marginali le percentuali di occupati, a cinque anni dal titolo, senza alcuna tutela contrattuale.

NELL'ULTIMO ANNO RETRIBUZIONI STABILI PER TRIENNALI E MAGISTRALI BIENNALI.

A cinque anni dalla laurea la retribuzione mensile netta è pari a **1.362 euro per i laureati triennali e 1.405 euro per i colleghi magistrali biennali**. La rilevazione evidenzia, dopo l'aumento registrato lo scorso anno, una sostanziale **stabilità delle retribuzioni reali** (ovvero che tengono conto del mutato potere d'acquisto) per i laureati triennali e un aumento retributivo, seppure lieve (+1%), per i magistrali biennali. Nonostante il miglioramento degli ultimi anni, le retribuzioni registrate nel 2016 sono inferiori rispetto a quelle del 2012.

Laureati 2007-2011 occupati a cinque anni: retribuzione mensile netta per tipo di corso. Anni di indagine 2012-2016
 (valori rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo; valori medi in euro)



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

CORRISPONDENZA TRA LAUREA CONSEGUITA E LAVORO SVOLTO.

Col trascorrere del tempo migliorano le caratteristiche del lavoro svolto e, tra queste, anche l'efficacia del titolo. A cinque anni dal conseguimento del titolo **la laurea risulta "molto efficace o efficace" per il 63% dei laureati triennali occupati e per il 54% dei laureati magistrali biennali occupati**. Il confronto con le indagini passate evidenzia, nell'ultimo anno, una sostanziale stabilità dell'efficacia sia tra i laureati triennali (rispetto alla rilevazione 2012, invece, si evidenzia un calo di 3 punti), sia tra i magistrali biennali (valori invariati anche rispetto al 2012).

Laureati 2015 e 2011 intervistati a uno e cinque anni: esiti occupazionali.
Anno di indagine 2016

	Laureati di primo livello		Laureati magistrali biennali	
	A un anno dal titolo	A cinque anni dal titolo	A un anno dal titolo	A cinque anni dal titolo
Tasso di occupazione (%)	68,2	87,1	70,8	84,3
Tasso di disoccupazione (%)	20,8	7,8	19,8	8,9
Retribuzione mensile netta (medie, in euro)	1.104	1.362	1.153	1.405
Efficacia del titolo (%) ("molto efficace o efficace")	51,4	62,8	48,4	54,3

Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

IL 7% DEI LAUREATI MAGISTRALI BIENNALI ITALIANI LAVORA ALL'ESTERO.

A cinque anni dalla laurea lavora all'estero **circa il 7%** dei laureati magistrali biennali di cittadinanza italiana (valore in lieve aumento nell'ultimo triennio). Chi decide di spostarsi all'estero per motivi lavorativi risulta generalmente più brillante (in particolare in termini di votazione negli esami e regolarità negli studi) rispetto a chi decide di rimanere in Italia a lavorare.

A cinque anni dal conseguimento del titolo magistrale, oltre l'80% degli occupati all'estero lavora in Europa: il 19% lavora nel Regno Unito, il 12% in Svizzera e una medesima quota in Germania, il 10% in Francia, il 6% in Spagna. E' inferiore al 10% la quota di occupati nelle Americhe, a cui si aggiunge un ulteriore 5% di occupati in Asia. Residuali le quote relative ai laureati magistrali biennali che lavorano nel continente africano e in Oceania (2% per entrambi).

Le **retribuzioni medie** percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: i laureati magistrali biennali guadagnano, a cinque anni dal titolo, 2.202 euro mensili netti, +64% rispetto ai 1.344 euro dei colleghi occupati in Italia.

LAUREARSI CONVIENE

All'aumentare del livello del titolo di studio posseduto diminuisce il rischio di restare intrappolati nell'area della disoccupazione. Generalmente i laureati sono in grado di reagire meglio ai mutamenti del mercato del lavoro, disponendo di strumenti culturali e professionali più adeguati. I laureati godono di **vantaggi occupazionali significativi** rispetto ai diplomati di scuola secondaria superiore durante l'arco della vita lavorativa: nel 2016, il tasso di occupazione della fascia d'età 20-64 è il 78% tra i laureati, contro il 65% di chi è in possesso di un diploma.

Inoltre, nel 2012 un laureato guadagnava il 42% in più rispetto ad un diplomato di scuola secondaria superiore. Certo, il premio salariale della laurea rispetto al diploma, in Italia, non è elevato come in altri Paesi europei (+52% per l'UE22, +58% per la Germania e +48% per la Gran Bretagna), ma è comunque apprezzabile e significativo e simile a quello rilevato in Francia (+41%).

AlmaLaurea è un Consorzio Interuniversitario fondato nel 1994 a cui ad oggi aderiscono 74 Atenei (è in corso di deliberazione l'adesione di altri 3 Atenei) e che rappresenta circa il 90% dei laureati italiani. Il Consorzio è sostenuto dalle Università aderenti, dal contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dalle imprese e dagli enti che utilizzano i servizi offerti.

AlmaLaurea è dal 2015 membro Sistan, il Sistema Statistico Nazionale (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2015).

AlmaLaurea indaga ogni anno il Profilo e la Condizione occupazionale dei laureati a 1, 3 e 5 anni, restituendo agli Atenei aderenti, al MIUR, all'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) basi documentarie attendibili per favorire i processi decisionali e la programmazione delle attività. Monitora i percorsi di studio degli studenti e analizza le caratteristiche e le performance dei laureati consentendone il confronto fra differenti corsi e sedi di studio; raccoglie e rende disponibili online i CV dei laureati (oggi oltre 2,5 milioni) per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro qualificato; valuta le esigenze e i profili professionali richiesti dalle aziende pubbliche e private, italiane ed estere e svolge attività di ricerca e selezione del personale.

AlmaLaurea internazionalizza i propri servizi, le competenze, le attività di ricerca in prospettiva globale, collaborando con Paesi europei - in linea con la Strategia di Lisbona - ed extra europei, con attenzione ai Paesi del bacino del Mediterraneo e più di recente ai Paesi asiatici.